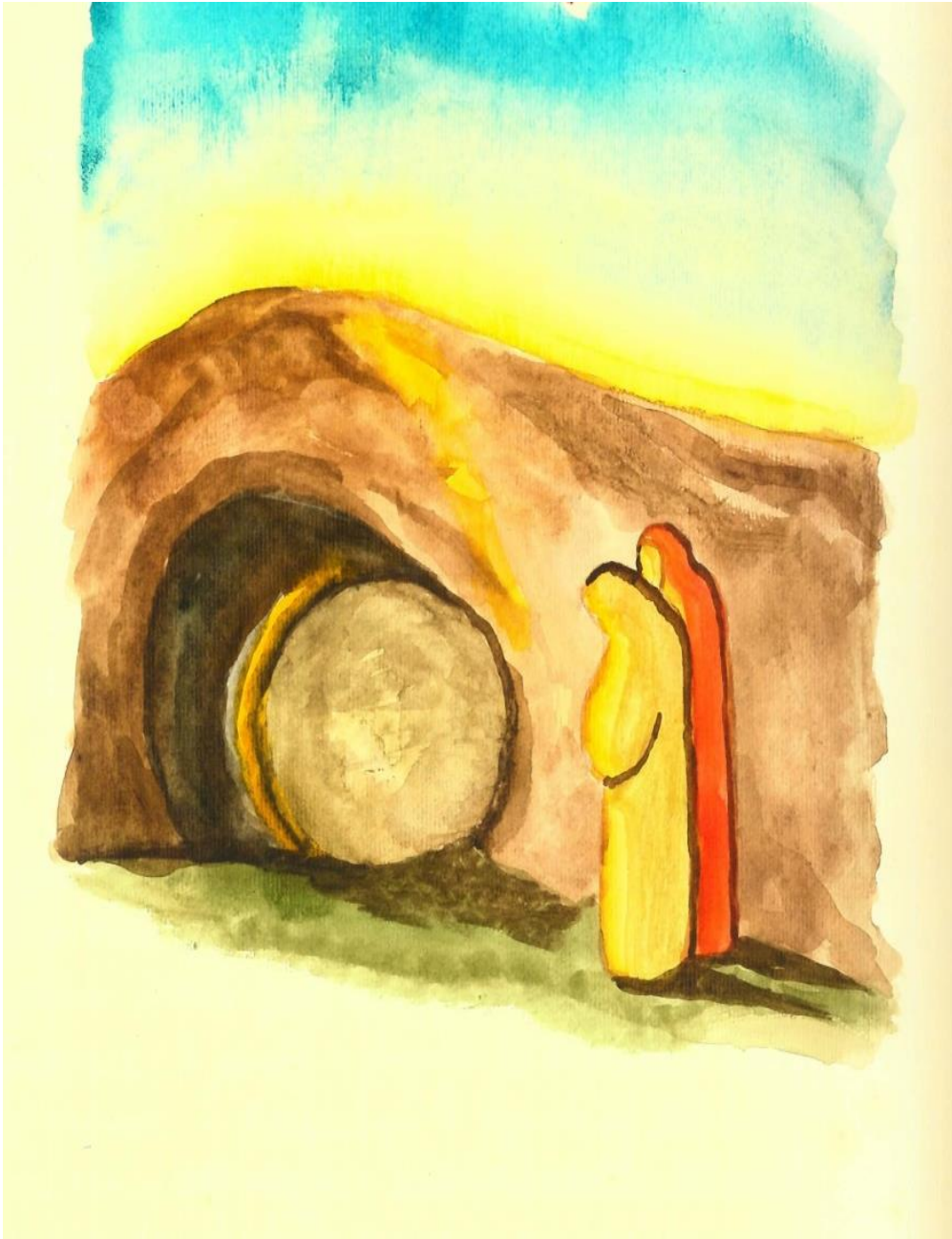


Comunità Parrocchiale di Redona

La Sua, la nostra messa



domenica 12 aprile 2020

PASQUA DI RISURREZIONE

Antifona

Sono risorto, e sono sempre con te;
tu hai posto su di me la tua mano,
è stupenda per me la tua saggezza. Alleluia.

Oppure:

Il Signore è davvero risorto. Alleluia.
A lui gloria e potenza nei secoli eterni.

Colletta

O Padre, che in questo giorno,
per mezzo del tuo unico Figlio,
hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna,
concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione,
di essere rinnovati nel tuo Spirito,
per rinascere nella luce del Signore risorto.
Egli è Dio e vive e regna con te...

Prima Lettura

Noi abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

Dagli Atti degli Apostoli (At 10, 34a. 37-43)

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una

croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

Salmo Responsoriale

Dal Salmo 117 (118)

R. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo.

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre». **R.**

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore. **R.**

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi. **R.**

Seconda Lettura

Cercate le cose di lassù, dove è Cristo

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési (Col 3, 1-4)

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.

Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

Oppure:

Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi (1Cor 5, 6b-8)

Fratelli, non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete àzzimi.

E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!

Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con àzzimi di sincerità e di verità.

SEQUENZA

Alla vittima pasquale,

s'innalzi oggi il sacrificio di lode.

L'Agnello ha redento il suo gregge,

l'Innocente ha riconciliato

noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate
in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto;
ma ora, vivo, trionfa.

«Raccontaci, Maria:
che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente,
la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni,
il sudario e le sue vesti.
Cristo, mia speranza, è risorto:
precede i suoi in Galilea».

Sì, ne siamo certi:
Cristo è davvero risorto.
Tu, Re vittorioso,
abbi pietà di noi.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

*Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato:
facciamo festa nel Signore.*

Alleluia.

VANGELO

Egli doveva risuscitare dai morti.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20, 1-18)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino,

gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbunì!" - che significa: "Maestro!". Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"". Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto.

OMELIA

Due realtà ci colpiscono particolarmente nel testo del vangelo. Da una parte il buio, che apre il racconto di Giovanni. Un buio intenso, profondo, un buio che sa ancora di notte. E, dall'altra, il sepolcro, che ritorna continuamente nel racconto.

Il buio non è solo il buio per la notte. È anche il buio per ciò che sta nel cuore di Maria di Magdala e dei discepoli. Di noi! È dolore, sconcerto. È il non capire. È delusione, morte, silenzio, paura...

Il sepolcro raccoglie tutto questo. È il luogo della morte. La grossa pietra che chiude ed incombe lo rimanda in maniera molto chiara: tutto appare definitivamente chiuso. Tutto appare sotto il segno della morte, del nulla.

Qui il sepolcro è oltre a tutto questo, il luogo degli affetti violati. È aperto: violato. Ti ferisce nell'intimo. Come ci siamo sentiti feriti e ci sentiamo feriti nell'accompagnare i nostri morti, i nostri cari, così: nella solitudine, nel silenzio...

A dare volto a questi sentimenti stanno alcuni personaggi. Maria di Magdala, che ci rappresenta bene in tutti questi sentimenti. La sentiamo compagna del nostro dolore di questi giorni. Avremmo dovuto averla compagna in tutto il cammino di Quaresima, accanto

all'altare, testimone muto ed eloquente di dolore e di speranza, di ricerca e di incontro, di amore. Di testimonianza...

E poi Pietro e l'altro discepolo, "quello che Gesù amava". Che corrono. Corrono. Corrono una corsa che non si è ancora interrotta neppure oggi.

Per Maria di Magdala e per i discepoli il sepolcro, vuoto, e la notte diventano il luogo della ricerca.

Qui, appunto, cercano, cercano. E riescono a raggiungere un'intuizione appena accennata, che ha bisogno di approfondirsi; che lascia perplessi ed apre un po' per volta gli occhi: bisogna andare al cuore delle cose. E confrontarsi con le Scritture, con la vicenda vissuta con Gesù, con ciò che Gesù ha detto!

Si apre un lungo cammino. Ma intanto folgora un'intuizione. L'intuizione di una novità assoluta, capace di dare speranza, di fare intuire che quel sepolcro è aperto per sempre. Non perché è violato, ma perché è fiorito in vita!

Diventerà incontro, questa ricerca, questa intuizione, per Maria di Magdala. Il sepolcro diventa per lei il giardino dell'incontro. Quanto possiamo apprezzare in questo tempo da "metro di distanza" il suo desiderio di abbraccio!

Lì, fuori dal sepolcro, nel giardino, lei si sente cercata, chiamata per nome. E, se il velo di lacrime le può impedire di vedere, proprio lì la voce la richiama e la riscalda. E si fa riconoscere: *«Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbunì!" - che significa: "Maestro!"»*.

Dolcissimo il dialogo. Capace di aprire gli occhi. Capace di dare speranza. Anche a noi, al nostro pianto, al nostro dolore, alle nostre paure, alla nostra fatica di capire...